

Il cambio di paradigma

Protocollo di vicinato

cittadini in prima linea

si rafforza la sicurezza

Intesa firmata ieri dal prefetto, il sindaco e le forze dell'ordine Moscarella: «È il contributo della comunità alla prevenzione»

GUARDIA SANFRAMONDI

Enrico Marra

Per la partecipazione attiva della cittadinanza contro la criminalità, nel rispetto delle leggi, c'è il protocollo di vicinato. Varato lo scorso 15 gennaio a Pietrelcina, ieri mattina c'è stato il bis a Guardia Sanframondi. Lo hanno sottoscritto il prefetto Raffaele Di Leonardo e i vertici provinciali delle forze dell'ordine. «L'iniziativa - ha osservato il prefetto - punta a valorizzare il contributo dei cittadini all'attività di prevenzione generale e di controllo del territorio, istituzionalmente svolta dalle forze dell'ordine, nel più ampio contesto di un sistema di sinergie interistituzionali integrate per la promozione della sicurezza e della legalità». Per la sottoscrizione del protocollo di vicinato, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica si è riunito al Comune di Guardia e ha esaminato la situazione sul fronte sicurezza nel centro sannita, dove, tra la fine del 2024 e i primi mesi del 2025, si è registrato un incremento di alcune tipologie di reati, in particolare dei furti in abitazione, e le strategie attuate e da attuare per contrastare il fenomeno. Il prefetto Moscarella ha evidenziato come la risposta del sistema di sicurezza sia stata sin da subito significativa, con un notevole incremento dei servizi di controllo nel territorio comunale da parte della Questura e dei carabinieri.

L'IMPEGNO

Sono state impiegate oltre 30 pattuglie, supportate dal Reparto Prevenzione Crimine Campania e dalle Squadre di Intervento Operativo del Decimo Reggimento Carabinieri Cam-



pania di Napoli, che, nel periodo dal 1° dicembre 2024 al 28 febbraio 2025, hanno sottoposto a controllo 781 persone e 531 veicoli. Il sindaco Di Lonar-

do ha ribadito l'impegno dell'amministrazione comunale sul fronte della sicurezza. Già con il bilancio approvato per l'esercizio finanziario in

Controllo del vicinato

Gli obiettivi del "Controllo del vicinato" sono:

1

Coadiuvare le Forze di Polizia nella prevenzione del crimine e nella individuazione delle condizioni che lo favoriscono, aumentando la percezione di sicurezza e la vigilanza.

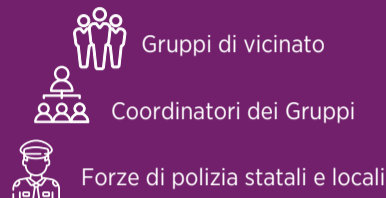
2

Favorire lo sviluppo di una cultura della partecipazione alle tematiche della sicurezza urbana e della collaborazione attiva dei cittadini attraverso una comunicazione efficace, veloce e organizzata.

3

Migliorare il rapporto Forze di polizia-Comunità scambiando informazioni tramite un "Coordinatore" che le raccoglie e le trasferisce alle Forze di polizia.

CHI SONO GLI ATTORI DEL PROGETTO



COSA FA UN GRUPPO DI CONTROLLO



Presta attenzione a quello che avviene nella propria area di competenza nella vita quotidiana

WITHUB

corso, sono state reperite le risorse per ampliare gradualmente il sistema di videosorveglianza e rafforzare la dotazione organica del corpo di polizia locale. Al termine della riunione del comitato, il prefetto e il sindaco hanno sottoscritto il protocollo che implementa l'attività delle forze di polizia con un ulteriore importante strumento operativo: la rete del controllo civico, fondata su gruppi di volontari che hanno il compito di monitorare il territorio e segnalare situazioni

sospette alle forze di polizia tramite coordinatori appositamente formati.

IL FUNZIONAMENTO

Il protocollo prevede la partecipazione di gruppi di vicinato, coordinatori dei gruppi e forze dell'ordine. I gruppi di cittadini prestano attenzione a ciò che avviene nella zona dove vivono o operano con le loro attività professionali. Qualsiasi comportamento sospetto viene riferito ai coordinatori, cittadini che hanno preso parte a corsi

Libera promuove la marcia per la legalità

«I beni confiscati diventino risorsa sociale»

CASTELVENERE

Michele Palmieri

Una passeggiata della legalità per sensibilizzare il riutilizzo a scopo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Questo il senso dell'iniziativa «Raccontiamo il Bene» promossa da Libera a Castelvenere, insieme al locale istituto alberghiero e all'amministrazione comunale. L'appuntamento è per questa mattina alle 8.30 in piazza San Barbato poi in corteo si giungerà fino a contrada Bosco Caldaie dove si trova il bene confiscato. Una tappa di avvicinamento al 21 marzo, «Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie» ma soprattutto una iniziativa particolare a circa trent'anni dall'istituzione della legge sulla confisca e il riutilizzo pubblico e so-

ciale dei beni sottratti alla criminalità. Un tema che tocca appunto da vicino anche il Sannio dove i beni confiscati sono 15, suddivisi in abitazioni, terreni, fabbricati e magazzini, su diversi comuni: Benevento, Dugenta, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Foglianise, Morcone, Sant'Agata de' Goti, Calvi, Solopaca, Arpaia, Melizzano e Castelvenere appunto. Tra questi alcuni sono già destinati (affidati ai Comuni o altri soggetti dello Stato) ma in attesa di essere reimpiegati a scopo sociale, gli altri ancora nella gestione dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati e sequestrati. Quella della confisca dei beni alle mafie fu una intuizione di Pio La Torre e rappresenta ancora oggi un punto fermo nella lotta alla criminalità organizzata. Anche nel beneventano, dunque, si prova ancora una volta ad accendere i riflettori sui beni confiscati presenti nel territorio. Quello che deve far riflettere è appunto la mole di be-



ni confiscati in un'area sempre definita «estranea» alle dinamiche criminali. Così però non è. Anche il bene di Castelvenere aspetta di rivedere la luce: il Comune ha anche tenuto un incontro pubblico per avviare una co-progettazione e da tempo aspetta un fondo per portare

avanti il progetto di riutilizzo. «È un'occasione importante - ha detto il referente di Libera Benevento, Michele Martino - per ribadire l'importanza del riutilizzo sociale dei beni e per sottolineare lo sforzo che si sta mettendo in campo da anni affinché il bene di Castelvenere possa esse-

re presto destinatario di fondi per il ripristino per un successivo riutilizzo. Tante sono le idee in merito alla sua nuova vita frutto di un lavoro nato dal basso, dai ragazzi della scuola. Da qui l'esperienza di Castelvenere diventa riferimento per tutto il territorio campano e nazionale. Rappresenta un modello da poter adottare in tante realtà per far sì che da beni confiscati si passi a beni comuni». Insomma, una marcia per dire no al malaffare e chiedere un impegno con in prima linea gli studenti dell'alberghiero che hanno dato vita anche al presidio scolastico di Libera, dedicato alla memoria di Angelo Mario Biscardi. «Siamo sempre più convinti - ha concluso Martino - che la credibilità dello Stato nella lotta alle mafie passa anche attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REFERENTE DELLA RETE CONTRO LE MAFIE: «LO STATO COSÌ GUADAGNA CREDIBILITÀ NELLA LOTTA AL MALAFFARE»

Viabilità, Lombardi: «Serve il bilancio»

Agostinelli (FdI): «È solo una scusa»

LA PROVINCIA

Anna Liberatore

Nuovo round per la crisi politica alla Rocca dei Rettori. È stato il presidente Nino Lombardi a scatenare il disappunto delle forze di maggioranza attraverso una dichiarazione con cui ha parlato della viabilità provinciale e delle difficoltà a far fronte alle richieste di sindaci e cittadini. Una situazione complicata che il vertice di piazza Castello ha attribuito anche alla mancata approvazione in Consiglio del bilancio previsionale. Una stiletta nei confronti degli amministratori di Fdi, Pd e Fi che da dicembre chiedono di concludere la crisi politica (Lombardi

non ha più la maggioranza di governo) attraverso l'azzeramento delle deleghe. «A quanti chiedono interventi sulle strade provinciali sannite - spiega Lombardi - vorrei ricordare che le risorse finanziarie disponibili a seguito dei trasferimenti ministeriali sono assai limitate. Anzi, rispetto al recente passato, per tutti gli Enti locali territoriali sono ulteriormente diminuite. Ho dato indirizzi ai dirigenti e ai responsabili degli uffici di procedere ad una accurata revisione di tutte le disponibilità finanziarie derivanti da economie di spesa e, sulla base di tale ricognizione e verifica, è stato predisposta una programmazione degli interventi finanziati con i fondi rastrellati e registrati nel bilancio consuntivo». «Nei li-

miti del possibile - aggiunge ancora il presidente della Provincia - questa operazione tiene conto di tutte le maggiori criticità registrate sul territorio provinciale. È evidente che gli interventi da farsi sono subordinati all'approvazione del bilancio di previsione che sostanzialmente li finanzia: tuttavia, la manovra economica-finanziaria non è stata ancora approvata dal Consiglio anche per le prese di posizione di quelle stesse forze politiche che sollecitano quotidianamente la Provincia ad intervenire su questo o quel tratto della rete viaria». «Io posso assicurare massima celerità e impegno - conclude Lombardi - per dare corso alle gare d'appalto e ai relativi affidamenti di tutti gli interventi che si è potuto approva-

re grazie ad un supplementare sforzo di natura tecnico-contabile. Ma penso che le forze politiche debbano assumersi le proprie responsabilità ed esternare le proprie posizioni con coerenza e serietà su problemi e criticità che interessano direttamente i cittadini». Sarcastica la risposta del capogruppo di Fdi Carmine Agostinelli che mal tollera «il dualismo» utilizzato dal presidente Lombardi per gestire la situazione alla Rocca. «Questa visione duale della Provincia è paradossale - spiega - Il presidente deve decidere. Se pensa di poter essere autonomo, come ha sostenuto fino ad oggi, facesse quel che deve. Se invece chiede alle forze politiche di approvare un bilancio c'è bisogno che ne discuta con tutti i dieci consi-



glieri, cosa che non è ancora avvenuta. Gli consiglio di decidere se il Consiglio gli è necessario o meno. Sostiene che la crisi non c'è e che le cose non siano mai andate tanto bene come ora: allora se ne assuma la responsabilità. Se la norma gli consente di andare avanti senza il Consiglio che lo faccia, però non deve puntare il dito contro chi gli sta ponendo un problema di natura politica». «Hanno ragione i sin-

daci e gli amministratori - conclude Agostinelli - a lamentarsi sulla viabilità provinciale: le carenze ci sono e sono tutte vere. La responsabilità è di chi amministra, in primis del vertice, non si può scaricarla su altri. Noi è dal 29 ottobre scorso che abbiamo chiesto confronto, dando disponibilità al dialogo. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA